

La sfida della vita

Lettera agli studenti e ai professori

Cari professori,
Cari studenti,

Questo XIX Concorso europeo prende in considerazione due eventi di attualità: la morte di Giovanni Paolo II (2 aprile 2005) e il decimo anniversario della sua grande enciclica sulla vita (25 marzo 1995 - 25 marzo 2005). Ai giovani si chiede di manifestare quale traccia abbia lasciato nel loro animo la figura di Karol Wojtyła ed, in particolare, come essi valutano il suo messaggio sul valore della vita umana.

La considerazione dei due eventi sopra ricordati è particolarmente appropriata. Essi non toccano soltanto i credenti, ma tutti gli uomini come tali. Giovanni Paolo II appartiene al mondo e alla storia dell'umanità, non solo alla Chiesa Cattolica e il suo messaggio sulla vita può essere accolto o rifiutato, criticato o esaltato, ma, in ogni caso, incide sulle questioni più nuove del tempo presente e tocca le corde più profonde del cuore umano. Perciò non vi è nulla di confessionale nel tema proposto: la rievocazione di un personaggio così importante e il ripensamento del suo messaggio sul senso della vita, su cui si interrogano meritabilmente tutti, credenti e non credenti, e che pone domande particolarmente inquietanti alle coscienze giovanili possono ben essere proposti in qualsiasi struttura educativa civile.

In effetti Karol Wojtyła è stato un gigante della storia e dell'umanità.

È stato certamente il Papa dei giovani.

È stato certamente il Papa dell'Europa.

È stato, soprattutto, il Papa della vita.

Proprio su questi quattro aspetti vogliamo stimolare la riflessione dei giovani con le pagine di questo dossier, particolarmente lasciando parlare Lui stesso, Giovanni Paolo II e cioè riportando alcuni brani dei suoi numerosissimi interventi.

Anche il titolo di questo Concorso è costituito da parole di Giovanni Paolo II. Non sono parole qualsiasi. Sono tratte dal suo discorso del 10 gennaio 2005, forse l'ultimo tra quelli più impegnativi, rivolto a tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede e, attraverso di essi a tutti gli Stati del mondo. Karol Wojtyła sottolineò espressamente l'importanza delle sue parole, tanto che le introdusse - così disse - "guardando con un solo colpo d'occhio, la grande scena dell'Umanità con i comuni gravi problemi che l'agitano, ma anche con le grandi e sempre vive speranze che l'animano".

Poi Egli elencò "le sfide dell'umanità d'oggi: la sfida della vita, la sfida del pane, la sfida della pace, la sfida della libertà di religione". Al primo posto la vita dell'uomo. Ecco le sue parole: "La prima sfida è la sfida della vita. La vita è il primo dono che Dio ci ha fatto, è la prima ricchezza di cui l'uomo può godere. La Chiesa annunzia "il Vangelo della Vita". E lo Stato ha come suo compito primario proprio la tutela e la promozione della vita umana. La sfida della vita si va facendo in questi ultimi anni sempre più vasta e più cruciale. Essa si è venuta concentrando in particolare sull'inizio della vita umana, quando l'uomo è più debole e deve essere più protetto. Concezioni opposte si confrontano sui temi dell'aborto, della procreazione assistita, dell'impiego di cellule staminali embrionali umane a scopi scientifici, della clonazione. La posizione della Chiesa, suffragata dalla ragione e dalla scienza, è chiara: l'embrione umano è soggetto identico all'uomo nascituro e all'uomo nato che se ne sviluppa. Nulla pertanto è eticamente ammissibile che ne violi l'integrità e la dignità. Ed anche una ricerca scientifica che degradi l'embrione a strumento di laboratorio non è degna dell'uomo. La ricerca scientifica in campo genetico va bensì incoraggiata e promossa, ma, come ogni altra attività umana, non può mai essere esente da imperativi morali; essa può del resto svilupparsi con promettenti prospettive di successo nel campo delle cellule staminali adulte.

La sfida della vita ha luogo al contempo in quello che è propriamente il sacrario della vita: la famiglia. Essa è oggi sovente minacciata da fattori sociali e culturali che fanno pressione su di essa rendendone difficile la stabilità; ma in alcuni Paesi essa è minacciata anche da una

legislazione, che ne intacca - talvolta anche direttamente - la struttura naturale, la quale è e può essere esclusivamente quella di una unione tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio. Non si lasci che la famiglia, fonte feconda della vita e presupposto primordiale ed imprescindibile della felicità individuale degli sposi, della formazione dei figli, e del benessere sociale, anzi della stessa prosperità materiale della nazione, venga minata da leggi dettate da una visione restrittiva ed innaturale dell'uomo. Prevalga un sentire giusto e alto e puro dell'amore umano, che nella famiglia trova un sua espressione veramente fondamentale ed esemplare".

Carlo Casini
Presidente
Movimento per la vita italiano

Verso i 20 anni di concorso

L'idea nacque al termine di una grande manifestazione svoltasi a Firenze il 17 maggio 1986 per la proclamazione del capoluogo toscano come "capitale europea della cultura". Il Movimento per la vita, che proprio a Firenze aveva avuto le sue origini nel 1975, volle partecipare alle celebrazioni dell'evento a suo modo: collegando il grande ruolo svolto da Firenze nel rinascimento, alla riscoperta del valore dell'uomo e proiettando la dignità del vivere umano nel percorso che sta costruendo l'unione dell'Europa. La vastissima partecipazione del pubblico, soprattutto giovanile, suggerì di diffondere gli atti del convegno nel più grande ambito dei luoghi dove matura la cultura del futuro: le scuole. Quegli atti costituirono il materiale per il primo Concorso. In seguito, infatti, si è andato affinando il progetto di un Concorso annuale, che sollecita il dibattito nelle scuole e prepara i giovani ad affrontare tematiche di straordinaria attualità. Anno dopo anno sono stati proposti argomenti legati alla attualità. Eccone i titoli e gli eventi di riferimento:

- 1987-1988: "Firenze, Europa cultura: prima di tutto la vita"
- 1989: "Diritti dell'uomo e unità dell'Europa"
(40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo)
- 1990: "Per una carta europea dei diritti del bambino"
(Progetto di convenzione dell'Onu sui diritti del bambino - 20/11/89)
- 1991: "Europa: meditazione sulla libertà" (Caduta del muro di Berlino)
- 1992 : "La famiglia: risorsa dell'Europa" (Anno internazionale della famiglia)
- 1993 : "La meraviglia della vita umana" (Anno internazionale della famiglia)
- 1994 : "La famiglia giusta: i diritti della famiglia" (Anno intern. famiglia)
- 1995 : "Protagonista la donna"
(Conferenza Onu svoltasi a Pechino sui diritti delle donne - 1995);
- 1996: "La vita? una bella notizia... una sfida per l'Europa e per ciascuno"
(enciclica Evangelium vitae pubblicata il 25.3.95)
- 1997: "Esseri umani, tutti uguali, tutti persone"
(Anno europeo contro il razzismo - 1997)
- 1998: "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?" (50° della Dichiar. universale)
- 1999: "Essere padre, essere madre: ieri, oggi, domani" (Anno del Padre)
- 2000: "La vita cammino verso la pace" (fine del II millennio)
- 2001: "Una bussola per la scienza" (dibattito sulla clonazione umana)
- 2002: "I giovani e la vita: una sfida, un'avventura" (Gmg 2000 e 2002)
- 2003: "Libertà e famiglia" (IX Giornata Onu della famiglia)
- 2004: "Radici e vocazione dell'Europa (Costituzione europea)
- 2005: "L'uomo e la scienza" (Dibattito sulla fecondazione artificiale)

All'iniziativa ogni anno hanno partecipato da 20.000 a 30.000 giovani l'anno per un totale di oltre 500mila studenti e i vincitori i quali hanno partecipato ai seminari di Strasburgo sono stati non meno di 5000. Da qualche anno il seminario si conclude con un dibattito dei giovani nell'emiciclo del il Parlamento europeo e con l'approvazione di un documento finale, una sorta di mozione, che viene poi trasmessa a tutte le scuole che hanno partecipato alla iniziativa.

Il Papa dei giovani

LE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ.

Karol Wojtyła è stato certamente vicino in modo particolare ai giovani. Tutti i commentatori lo riconoscono. Anche quando era ormai vecchio e malato, anche quando i suoi movimenti erano divenuti incerti e la sua voce faticosa e flebile, Giovanni Paolo II ritrovava vigore e fantasia quando incontrava i giovani. L'appellativo "Sentinelle del mattino" con cui li chiamò nella veglia notturna di Tor Vergata, nel 2000, in occasione del Giubileo dei giovani, è particolarmente significativo. Il mattino è l'inizio di un nuovo giorno. E' una novità di luce e di speranza che comincia. Sul finir della notte, cioè delle inquietudini, delle violenze e del male che hanno attraversato la modernità, i giovani sono coloro che attendono e preparano il nuovo giorno, cioè la civiltà dell'amore, della pace e della vita.

Le "Giornate mondiali della gioventù" (celebratesi in varie città del mondo - Buenos Aires nel 1986, Santiago di Compostela nel 1989, Czestochowa nel 1991, Denver nel 1993, Manila nel 1995, Parigi nel 1997, Roma nel 2000, Toronto nel 2002, Colonia nel 2005) sono state istituite da Giovanni Paolo II ed hanno visto una crescente partecipazione di giovani provenienti da tutte le nazioni. Lo stesso Karol Wojtyła ha detto il 20/12/85, che cosa pensava dei giovani e di queste "giornate della gioventù":

"Queste Giornate mondiali sono diventate una grande e affascinante testimonianza che i giovani danno di loro stessi, sono diventate un mezzo potente d'evangelizzazione. Nei giovani c'è, infatti, un immenso potenziale di bene e di possibilità creative. Quando li incontro, in qualunque luogo del mondo, attendo prima di tutto ciò che vorranno dirmi di loro, della loro società, della loro Chiesa. E sempre li rendo consapevoli di questo: 'Non è affatto più importante ciò che vi dirò: importante è ciò che mi direte voi. Me lo direte non necessariamente con le parole, lo direte con la vostra presenza, con il vostro canto, forse anche con la vostra danza, con le vostre rappresentazioni, infine con il vostro entusiasmo'. Abbiamo bisogno dell'entusiasmo dei giovani. Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani. In essa si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l'uomo. Proprio questa gioia i giovani sperimentano in loro stessi. È la medesima in ogni luogo, ma è anche sempre nuova, originale. I giovani lo sanno esprimere a modo loro.

Non è vero che è il Papa a condurre i giovani da un capo all'altro del globo terrestre. Sono loro a condurre lui. E anche se i suoi anni aumentano, essi lo esortano a essere giovane, non gli permettono di dimenticare la sua esperienza, la sua scoperta della giovinezza e della grande importanza che essa ha per la vita di ogni uomo. Penso che questo spieghi molto.

Il giorno dell'inaugurazione del pontificato, il 22 ottobre 1978, dopo la conclusione della liturgia, dissi ai giovani in piazza San Pietro: 'Voi siete la speranza della Chiesa e del mondo. Voi siete la mia speranza'. Quelle parole vengono costantemente ricordate".

Denver 11-15 agosto 1993 - Il senso della vita. "Il nostro tema è la vita, e la vita è piena di mistero. La scienza e la tecnologia hanno fatto progressi enormi per scoprire i segreti della nostra vita naturale, ma un esame superficiale dell'esperienza di ciascuno indica che ci sono molte altre dimensioni dell'esistenza individuale e collettiva su questo pianeta. Il cuore inquieto cerca al di là dei nostri limiti, ai confini della nostra capacità di pensare e amare: pensare e amare l'incommensurabile, l'infinito, la forma assoluta e suprema dell'essere. Lo sguardo interiore si estende verso l'orizzonte illimitato delle nostre speranze e aspirazioni. E in mezzo a tutte le sue contraddizioni cerchiamo il vero significato della vita. Ci meravigliamo e ci chiediamo: perché? Perché sono qui? Perché esisto? Cosa devo fare?

Tutti ci poniamo queste domande. L'umanità nel suo complesso avverte l'urgente bisogno di dare un senso e uno scopo a un mondo in cui è sempre più complesso e difficile essere felici. Tutti i vescovi del pianeta, riuniti nel Concilio Vaticano II, si sono espressi in questo modo: 'Di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali....Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita?' (Gaudium et spes, n. 10).

Smettere di porsi tali domande significa rinunciare alla grande avventura di cercare la verità della vita.

Sapete quanto sia facile evitare le questioni fondamentali. Ma la vostra speranza qui manifesta che voi non vi sottrarrete alla realtà e alla responsabilità! Se vi preoccupate per il dono della vita che Dio vi ha dato, confidate in Cristo quando dice: "sono venuto perché abbiano la vita e

l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10).

Mentre meditiamo insieme sulla vita che Gesù offre, vi chiedo di avere il coraggio di impegnarvi nella verità. Abbiate il coraggio di credere alla Buona Novella sulla vita che Gesù insegna nel Vangelo. Aprite le vostre menti e i vostri cuori alla bellezza di tutto ciò che Dio ha fatto e al Suo amore speciale, personale per ciascuno di voi".

Le minacce contro la vita. "Con il tempo, le minacce contro la vita non vengono meno. Esse, al contrario, assumono delle dimensioni enormi. Non si tratta soltanto di minacce provenienti dall'esterno, di forze della natura o dei "Caino" che assassinano gli "Abele"; no, si tratta di minacce programmate in maniera scientifica e sistematica. Il ventesimo secolo verrà considerato un'epoca di attacchi massicci contro la vita, di un'interminabile serie di guerre e di massacro permanente di vite umane innocenti. Nel corso di esso i falsi profeti e i falsi maestri hanno conosciuto il maggior successo possibile.

Allo stesso modo, dei falsi modelli di progresso hanno portato a mettere in pericolo l'equilibrio ecologico della Terra. (...)

Ma c'è dell'altro. Assistiamo anche alla diffusione di una mentalità di lotta contro la vita - un atteggiamento di ostilità verso la vita nel seno materno e verso la vita nelle sue ultime fasi. E' proprio nel momento in cui la scienza e la medicina riescono ad avere una maggiore capacità di vegliare sulla salute e sulla vita che per l'appunto, le minacce contro la vita si fanno più insidiose. L'aborto e l'eutanasia - omicidi veri e propri di autentici esseri umani - vengono rivendicati come "diritti" e come soluzioni a "problemi" individuali o della società."

La coscienza dei giovani

"Perché le coscienze dei giovani non si ribellano a questa situazione, soprattutto al male morale che deriva dalla scelte personali? Perché tanti si adagiano in atteggiamenti e comportamenti che offendono la dignità umana e deturpano l'immagine di Dio in noi? Sarebbe normale che la coscienza individuasse il pericolo mortale per l'individuo e per l'umanità racchiuso nella facile accettazione del male e del peccato. Eppure non è sempre così. E' forse perché la stessa coscienza sta perdendo la facoltà di distinguere il bene dal male?

In una cultura tecnologica in cui la gente è abituata a dominare la materia, scoprendo le sue leggi e i suoi meccanismi al fine di trasformarla secondo la propria volontà, sorge il pericolo che qualcuno voglia manipolare anche la coscienza e le sue esigenze. In una cultura in cui si sostiene che nessuna verità universalmente valida è possibile, nulla è assoluto. (...)

Cari giovani, non cedete a questa diffusa falsa moralità. Non soffocate la vostra coscienza! La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve ubbidire. (...)

E la verità non è il frutto dell'immaginazione di ciascun individuo. Dio vi ha dato l'intelligenza per conoscere la verità, e la volontà di perseguire ciò che è moralmente buono. Vi ha dato la luce della coscienza che guida le vostre decisioni morali, per amare il bene ed evitare il male.

La verità morale è oggettiva e una coscienza adeguatamente formata può percepirla.

Una rinascita della coscienza deve venire da due sorgenti: innanzitutto, dallo sforzo di conoscere con certezza la verità oggettiva, compresa la verità su Dio; e, in secondo luogo, dalla luce della fede in Gesù Cristo, che solo ha parole di vita. (...)

Non abbiate paura. Giovani pellegrini, Cristo ha bisogno di voi per illuminare il mondo e per mostrare il sentiero della vita. La sfida è quella di rendere il "si" della Chiesa alla Vita concreto ed efficace. La lotta sarà lunga, e ha bisogno di ciascuno di voi. Mettete la vostra intelligenza, i vostri talenti, il vostro entusiasmo, la vostra compassione e la vostra forza al servizio della vita!

Non abbiate paura. L'esito della battaglia per la Vita è già deciso, anche se la lotta va avanti in circostanze avverse e con molta sofferenza. (...) Il paradosso del messaggio cristiano è questo: Cristo - il Capo - ha già vinto il peccato e la morte. Cristo nel suo Corpo - il popolo di Dio pellegrino - continua a subire l'attacco del Maligno e di tutto il male di cui è capace l'umanità peccatrice.

A questo punto della storia, il messaggio liberatore del Vangelo della Vita è stato messo nelle vostre mani. E la missione di proclamarlo fino agli estremi confini della terra sta per essere affidata alla vostra generazione. (...)

Roma, Tor Vergata 19 Agosto 2000 - Andare contro corrente. Carissimi amici, anche oggi credere in Gesù, seguire Gesù sulle orme di Pietro, di Tommaso, dei primi apostoli e testimoni, comporta una presa di posizione per Lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il

martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad andare contro corrente per seguire il Maestro divino, per seguire "l'Agnello dovunque va" (Ap 14,4). Non per caso, carissimi giovani, ho voluto che durante l'Anno Santo fossero ricordati presso il Colosseo i testimoni della fede del ventesimo secolo.

Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno: penso ai fidanzati ed alla difficoltà di vivere, entro il mondo di oggi, la purezza nell'attesa del matrimonio. Penso alle giovani coppie e alle prove a cui è esposto il loro impegno di reciproca fedeltà. Penso ai rapporti tra amici e alla tentazione della slealtà che può insinuarsi tra loro.

Penso anche a chi ha intrapreso un cammino di speciale consacrazione ed alla fatica che deve a volte affrontare per perseverare nella dedizione a Dio e ai fratelli. Penso ancora a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo.

Penso altresì a chi opera per la pace e vede nascere e svilupparsi in varie parti del mondo nuovi focolai di guerra; penso a chi opera per la libertà dell'uomo e lo vede ancora schiavo di se stesso e degli altri; penso a chi lotta per far amare e rispettare la vita umana e deve assistere a frequenti attentati contro di essa, contro il rispetto ad essa dovuto.

Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! E' difficile.

Non è il caso di nascondere. E' difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile. (...)

In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna."

Sentinelle del mattino. "Cari amici, vedo in voi le sentinelle del mattino in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.

Cari giovani del secolo che inizia, dicendo "sì" a Cristo, voi dite "sì" ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione."

Vi ho aspettato tanto. "Voglio concludere questo mio discorso, questo mio messaggio, dicendovi che ho aspettato tanto di potervi incontrare, vedere, prima nella notte e poi nel giorno. Vi ringrazio per questo dialogo, scandito con grida ed applausi. Grazie per questo dialogo. In virtù della vostra iniziativa, della vostra intelligenza, non è stato un monologo, è stato un vero dialogo.

C'è un proverbio polacco che dice: "Kto z kim przestaje, takim si? staje". Vuol dire: se vivi con i giovani, dovrai diventare anche tu giovane. Così ritorno ringiovanito. E saluto ancora una volta tutti voi, specialmente quelli che sono più indietro, in ombra, e non vedono niente. Ma se non hanno potuto vedere, certamente hanno potuto sentire questo "chiasso". Questo "chiasso" ha colpito Roma e Roma non lo dimenticherà mai!"

Il Papa e l'Europa

Karol Wojtyła è stato un europeista convinto. In decine e decine di discorsi Egli ha sottolineato che l'unità del continente, prima che politica, è culturale ed affonda le sue radici nel pensiero

greco, affaticatosi lungo i sentieri della verità e della bellezza; in quello romano, costruttore del diritto; in quello cristiano, che ha scoperto e messo al centro il concetto di persona.

Proponiamo alla lettura dei giovani tre brani:

Santiago di Compostela; 9 novembre 1982. "Ritrova te stesso. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici"

"Io Giovanni Paolo, figlio della Nazione polacca, che si è sempre considerata europea, per le sue origini, tradizioni, cultura e rapporti vitali, slava tra i latini e latina tra gli slavi; io, successore di Pietro nella sede di Roma, sede che Cristo volle collocare in Europa e che l'Europa ama per il suo sforzo nella diffusione del Cristianesimo in tutto il mondo; io, vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, da Santiago, grido con amore a te, antica Europa: "Ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative; non deprimerti per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo". Gli altri continenti guardano a te e da te si attendono la risposta che San Giacomo diede a Cristo: "Lo posso".

Se l'Europa sarà una, e può esserlo con il dovuto rispetto per tutte le differenze, ivi comprese quelle dei diversi sistemi politici; se possiedo alcune affermazioni di principio come quelle contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella Dichiarazione europea dei diritti dell'uomo, nell'Atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; se l'Europa tornerà ad agire, nella vita più propriamente religiosa, con il dovuto riconoscimento e rispetto di Dio, nel quale si fonda ogni diritto e ogni giustizia; se l'Europa aprirà di nuovo le porte a Cristo e non avrà paura di aprire alla sua salvatrice potestà i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo, il suo futuro non rimarrà dominato dall'incertezza e dal timore, ma si aprirà ad una nuova stagione di vita, sia interna che esteriore, benefica e determinante per il mondo intero, sempre minacciato dalle nubi della guerra e dal possibile uragano dell'olocausto atomico".

Roma, 11 ottobre 1985. "L'Europa dovrà meditare su questa sconfitta"

"La famiglia è la cellula naturale fondamentale della società. Di fatto, le crisi e le trasformazioni culturali, sociali, religiose ed etiche della società europea si evidenziano e si riflettono in modo impressionante sul modello familiare. Consapevole dell'enorme posta in gioco, la Chiesa ha dedicato un Sinodo dei vescovi a questo cruciale argomento. Penso che la pastorale familiare debba senz'altro, nella prospettiva di una rinnovata evangelizzazione, essere collocata tra le priorità. Qui è in gioco il bene e l'avvenire della Chiesa in Europa non meno che il bene e l'avvenire della società europea. Siamo coscienti dei conflitti e delle tensioni che esistono tra il modello di famiglia e di morale familiare proposto dal Vangelo e quello invalso nella società moderna. Ma è importante rendersi conto anche delle interne contraddizioni e dell'involuzione senza precedenti del modello "secolarizzato" di matrimonio e famiglia. Privilegiando un soggettivismo e un individualismo teso solo alla ricerca della propria egoistica

"autorealizzazione", il matrimonio è stato privato del suo intimo e naturale significato e valore.

Consono con questa mentalità, che appare comune sia pur con qualche differenza, all'Est quanto all'Ovest - segno del materialismo immanentistico ed edonistico che vi sta alla base - ha trovato accoglienza l'aborto. L'introduzione della legislazione permissiva dell'aborto è stata considerata come l'affermazione di un principio di libertà. Domandiamoci invece se non sia il trionfo del principio del benessere materiale e dell'egoismo sul valore più sacro, quello della vita umana. Si è detto che la Chiesa sarebbe stata sconfitta perché non è riuscita a far recepire la sua norma morale. Ma io penso che, in questo tristissimo e involutivo fenomeno, chi è stato veramente sconfitto è l'uomo, è la donna. È sconfitto il medico, che ha rinnegato il giuramento e il titolo più nobile della medicina, quello di difendere e salvare la vita umana; è stato veramente sconfitto lo Stato "secolarizzato", che ha rinunciato alla protezione del fondamentale e sacrosanto diritto alla vita, per divenire strumento di un preteso interesse della collettività. L'Europa dovrà meditare su questa sconfitta.

La denatalità e la senescenza demografica non si possono ormai più ignorare o ritenere come una soluzione al problema della disoccupazione. La popolazione europea, che nel 1960 costituiva il 25% della popolazione mondiale, se dovesse continuare l'attuale tendenza

demografica, scenderebbe, alla metà del prossimo secolo, al livello del 5%. Sono cifre che hanno indotto qualche responsabile europeo a parlare di un "suicidio demografico" dell'Europa".

Roma, 18 dicembre 1987. "...restituire all'Europa la sua vera dignità!"

"Avete voluto riflettere in particolare sul diritto alla vita del concepito e il destino dell'Europa. È facile notare la stridente contraddizione che v'è fra la legalizzazione dell'aborto, ormai in atto, purtroppo, in quasi tutta l'Europa, e ciò che costituisce la grandezza della cultura europea.

Questa, che ha le sue fonti maggiori nell'eredità greca e latina, ha trovato nel cristianesimo l'illuminante apporto che le ha consentito di spingersi verso traguardi di superiore grandezza.

Col cristianesimo, l'Europa ha scoperto la dignità di ogni singola persona umana come tale: una scoperta che ha fatto della cultura europea una cultura eminentemente umanistica.

Radicata nella latinità, essa è stata la scuola del diritto, inteso come razionale organizzazione del vivere sociale sul fondamento della giustizia. Erede della cultura greca, la cultura europea

ha visto nel retto uso della ragione - concepita come facoltà di cogliere la realtà non lasciandosi dominare dai propri interessi particolari - uno dei segni più chiari della grandezza dell'uomo.

Orbene, in questo incomparabile patrimonio culturale la legalizzazione dell'aborto si è inserita come elemento estraneo, recante in sé il germe della corruzione. Come è possibile parlare ancora di dignità di ogni persona umana, quando si permette che si uccida la più debole e la più innocente? In nome di quale giustizia si opera fra le persone la più ingiusta delle discriminazioni, dichiarandone alcune degne di essere difese, mentre ad altre questa dignità è negata? Quale ragione è qui messa in atto, se anche per motivi utilitaristici o edonistici si permette l'eliminazione di un innocente? In verità, su questo punto l'Europa sta giocando il suo destino futuro, poiché sta dando segni di decadenza morale e anche di impoverimento demografico, e sta rischiando così di dilapidare un patrimonio culturale trasmesso da insigni pensatori, grandi giuristi e mirabili santi".

Il Papa della vita

LA NUOVA QUESTIONE SOCIALE.

Il 25 maggio 1995 è stata pubblicata la 13° enciclica di Giovanni Paolo II: *Evangelium vitae*. Tradotte in italiano le due prime parole di questo documento - appunto "*evangelium vitae*" - significano: "il lieto annuncio della vita". Si può dire che in questa enciclica Karol Wojtyła ha esposto in forma organica e completa tutto il suo insegnamento sul valore della vita umana. Il testo era stato preparato mediante una riunione di tutti i cardinali e la consultazione di tutti i vescovi del mondo. Perciò, se tutte le encicliche sono autorevoli, questa è particolarmente importante. Dell'*Evangelium vitae* riportiamo qui solo due brani, sia perché in misura significativa il pensiero del Papa sulla vita già risulta dai testi in precedenza riportati, sia perché l'enciclica può essere letta per intero acquistandola in libreria o chiedendola alla organizzazione di questo Concorso. Il primo di questi due passaggi, proponendo il paragone tra l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII sul finire dell'800 qualifica la "questione della vita" come "nuova questione sociale". Il secondo, con il suo invito ad una "mobilitazione generale", costituisce un appello per ciascuno di noi.

Sul finire dell'800 la Chiesa Cattolica viveva ancora la stagione della protesta e della chiusura.

Nel 1870, con la breccia di Porta Pia, il neonato Stato Italiano aveva messo fine al potere temporale della Chiesa e la Santa Sede aveva vissuto un tale evento come un furto o comunque come una violenta illegittima espropriazione. Perciò i Papi si erano chiusi nel loro palazzo e i cattolici in generale rifiutavano di impegnarsi nella società civile italiana.

Contemporaneamente nel mondo ed anche in Italia esplodeva l'industrializzazione ed emergeva la questione operaia. I lavoratori erano spesso vittime di sfruttamento: non c'erano i sindacati, non orario di lavoro, non ferie retribuite, non tutela del lavoro minorile né protezione della maternità, mancavano leggi per la difesa contro le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro. Furono proprio queste condizioni a dare uno scossone alla Chiesa. Bisognava aiutare i più indifesi. Non era più lecito attardarsi in atteggiamenti rancorosi. Bisognava osservare le "cose nuove" ed immergersi coraggiosamente nella società per cambiarla in meglio.

Nasce così, dalla *Rerum novarum*, il moderno movimento cattolico alimentato dalla dottrina sociale della Chiesa e fecondo in opere di solidarietà sociale.

Lo sguardo sulla situazione dei lavoratori fece comprendere meglio i problemi degli uomini anche in altri campi. "Come un secolo fa....così oggi": il paragone proposto da Karol Wojtyła suggerisce che lo sguardo sull'uomo che attraversa la fase più giovane e povera dell'esistenza determini un generale rinnovamento della cultura e della società.

Il secondo brano colpisce sia perché segnala che non c'è più tempo da perdere e che nessuno può ritenersi dispensato dall'impegno, sia perché indica le ragioni dell'urgenza: la novità dei problemi e la necessità di un impegno di tutti, in un dialogo fiducioso tra credenti e non credenti.

La nuova questione sociale (Ev, 5). "Come un secolo fa ad essere oppressa nei suoi fondamentali diritti era la classe operaia, e la Chiesa con grande coraggio ne prese le difese, proclamando i sacrosanti diritti della persona del lavoratore, così ora, quando un'altra categoria di persone è oppressa nel diritto fondamentale alla vita, la Chiesa sente il dover dare voce con immutato coraggio a chi non ha voce. Il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani". "Ad essere calpestata nel diritto fondamentale alla vita è oggi una grande moltitudine di esseri umani deboli ed indifesi, come sono, in particolare, i bambini non ancora nati. Se alla Chiesa, sul finire del secolo scorso, non era consentito tacere davanti alle ingiustizie allora operanti, meno ancora essa può tacere oggi, quando le ingiustizie sociali del passato, purtroppo non ancora superate, in tante parti del mondo si aggiungono ingiustizie ed oppressioni anche più gravi, magari scambiate per elementi di progresso in vista dell'organizzazione di un nuovo ordine mondiale."

"la presente Enciclica, frutto della collaborazione dell'Episcopato di ogni Paese del mondo, vuole essere dunque una riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità, ed insieme un appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!

Giungano queste parole a tutti i figli e le figlie della Chiesa! Giungano a tutte le persone di buona volontà, sollecite del bene di ogni uomo e donna e del destino dell'intera società!"

Una mobilitazione generale (Ev, 95). "Urgono una generale mobilitazione della coscienze ed un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita: Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita: nuova, perché in grado di affrontare e risolvere gli inediti problemi di oggi circa la vita dell'uomo; nuova, perché fatta propria con più salda e operosa convinzione da parte di tutti i cristiani; nuova, perché capace di suscitare un serio e coraggioso confronto culturale con tutti."

Scheda 2. Il popolo della vita e per la vita

Nella *Evangelium vitae* Giovanni Paolo II lanciò l'idea del "popolo della vita". "Voi siete il popolo che Dio si è acquistato, perché proclamati le sue opere meravigliose": il popolo della vita e per la vita": così, Giovanni Paolo II si rivolgeva al popolo che, sparso in tutto il mondo, ma in Italia e in Europa in modo particolare avrebbe fatto dell'enciclica il proprio Vangelo.

Ma chi è, in concreto questo popolo? La sua singolarità consiste nel fatto che, nella concretezza della sua storia, esso è un popolo nato ancor prima che Karol Wojtyła divenisse Giovanni Paolo II, nel 1975 con il primo Centro di aiuto alla vita (Cav) di Firenze. Questo popolo è andato crescendo fino a costituirsi in un Movimento oggi forte di 600 fra Cav, Case di accoglienza e Servizi di aiuto alla vita, movimenti per la vita locali, iniziative e strumenti paralleli.

Un popolo variegato e diverso al suo interno, fatto di gente che aiuta le donne in difficoltà di fronte a un figlio inatteso o non voluto, con la donazione di sé, delle sue competenze e dei suoi beni, del suo amore. Fatto delle mamme, ma anche dei papà che hanno accettato, con l'aiuto di queste sorelle e fratelli sconosciuti, di accogliere quei figli - sono già almeno settantamila, la popolazione di una città - già rifiutati e già destinati all'abbandono e alla morte. Fatto di uomini e di donne, di gruppi, di associazioni, di parrocchie, di carcerati, di consigli comunali, di vescovi che con personale sacrificio economico, senso di responsabilità e spirito di sacrificio, si fanno padri e madri adottivi a distanza di figli che, altrimenti, non sarebbero mai nati per la povertà materiale delle mamme: parliamo del "Progetto Gemma" che ha consentito di far sbocciare oltre diecimila piccole gemme preziose di vita.

Un popolo fatto di un numero sconosciuto di madri che la diffusione, attraverso mille canali e mille piccole e grandi strategie, della cultura della vita ha accolto figli che altrimenti avrebbe

rifiutato. Un popolo che ha inventato quel telefono verde che, 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno, consente alla disperazione di tante madri e di tanti padri di trasformarsi, grazie alla rete di solidarietà, in speranza gioiosa (SosVita, 800.813000). Un popolo di medici e di infermieri obiettori di coscienza, che negli ospedali, nelle Asl e nella libera professione rifiuta di partecipare ad azioni abortive. Un popolo che, consapevolmente, si è rifiutato, con la scelta dell'astensione, di peggiorare la legge 40 di fecondazione artificiale che l'avrebbe trasformata in un altro strumento di strage di piccole vite concepite strumentalmente. Un popolo, infine - ma l'elenco non è finito - del quale Giovanni Paolo II ha chiamato a far parte anche "voi donne che avete fatto ricorso all'aborto" ma che la terribile esperienza vissuta ha in tantissimi casi indotto a schierarsi dalla parte della vita.

Tutti costoro, ha scritto Giovanni Paolo II, sono chiamati a "una generale mobilitazione delle coscienze e a un comune sforzo etico per mettere in atto una grande strategia in favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita" per "trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità" (come scriveva Paolo VI nella Evangelii nuntiandi, 18) convincendola a credere, finalmente, in quella pienezza di vita per cui Cristo è morto.

Scheda 3. Tracce di riflessione

- Cosa ti dice la figura di Giovanni Paolo II? Qual è il suo significato nel tempo presente?
- Condividi o no il suo messaggio sulla vita umana, in particolare su quella nascente? Quali sono le ragioni di adesione o di critica?
- Il mondo giovanile in cui ti trovi conosce il messaggio di Giovanni Paolo II? Come lo giudica?
Cerca o non cerca di attuarlo?
 - Se condividi le parole di Karol Wojtyła, cosa pensi di poter fare per diffonderlo nel tuo ambiente?
 - Quale parola o quale evento legato al Pontefice recentemente scomparso ti commuove particolarmente?
 - Quale è per te il senso della vita? Della tua vita?
- Perché la sfida della vita è la prima? In che senso? Sei d'accordo? Quali conseguenze ne discendono?
 - Cosa pensi dell'amore, della sessualità, della famiglia?

Scheda 4. Le regole del concorso

PREMIO. I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, nell'autunno 2006. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

DESTINATARI. Il concorso prevede due sezioni.

I sezione: riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale.

Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti: sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato, il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente, di assegnare ulteriori premi.

II sezione: per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà con età non superiore ai 24 anni. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

COMMISSIONI DI GARANZIA. Per la I sezione, presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica, con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. La Commissione procederà ad una doppia selezione: la prima per stabilire quali siano i lavori meritevoli dell'attribuzione del credito formativo, la seconda per scegliere i vincitori del concorso. Per la II sezione la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la stessa Segreteria.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO. È consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a Concorso oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni

massime cm 35x70).

Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).

TERMINI. *Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2006.*

SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA. Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali.

Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

PREMIO ULTERIORE ED UTILIZZAZIONE DEI LAVORI. L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto. L'impossibilità a partecipare al viaggio premio anche per gravi ragioni personali o di salute fa decadere il diritto al premio.

CREDITO FORMATIVO. Agli studenti che avranno superato la prima selezione ed ai vincitori sarà rilasciato una certificazione utile ai consigli di classe per l'attribuzione del credito formativo.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI. Partecipando al Concorso, lo studente prende atto ed acconsente ai sensi del D.lgs. 196/03 che i dati personali saranno utilizzati dal Movimento per la vita italiano con sede in Roma, via Cattaro 28, e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e saranno trattati anche con mezzi elettronici, ma non saranno diffusi a terzi.

Il Movimento potrà utilizzare i dati per l'invio di materiale relativo alle proprie attività. L'interessato potrà chiedere in ogni momento la cancellazione dei dati